

Presenta l'incontro **Andrea Ceccarelli** *Consigliere delegato alla Pianificazione Territoriale della Città Metropolitana di Firenze.*

Buongiorno, grazie di essere intervenuti, in particolare grazie ai rappresentanti dei Comuni, a quelli dei Quartieri fiorentini ed ai Consiglieri delegati presenti, le cui deleghe sono interessate al tema che tratteremo stamani, in particolare il Consigliere delegato alla Pianificazione strategica Alessio Falorni (Sindaco di Castelfiorentino) ed il Consigliere delegato alla mobilità, Massimiliano Pescini (Sindaco di San Casciano Val di Pesa).

Dirò poche cose, perché il programma è abbastanza complesso e intenso. Questo incontro nasce da una necessità che abbiamo avvertito in questi primi mesi di lavoro in Città Metropolitana e cioè quella di avviare una riflessione per ora limitata agli amministratori, poiché quello della pianificazione territoriale di area vasta è ancora un terreno di studio in gran parte inesplorato, difficile, complesso anche sotto l'aspetto dell'approccio e del metodo di lavoro.

Non c'è dubbio che, fra le funzioni fondamentali che la Legge Del Rio riconosce alle Città Metropolitane, vi sono la Pianificazione Strategica e la Pianificazione Strutturale. Queste due funzioni sono riprese anche dallo Statuto della Città Metropolitana di Firenze che infatti dedica gran parte del Titolo secondo appunto sia alla Pianificazione Strategica sia alla Pianificazione Territoriale: in particolare l'art. 5 ricorda che la Metrocittà si impegna a realizzare uno sviluppo territoriale, economico e sociale condiviso con i comuni e con le realtà socio economiche del territorio, mentre affida al Consiglio Metropolitan, sentita la Conferenza metropolitana, il compito di adottare e aggiornare annualmente il piano strategico metropolitano triennale come atto di indirizzo per l'ente e per l'esercizio delle funzioni dei comuni e dell'unione dei comuni compresi nell'area. Lo Statuto precisa anche come si definisce un Piano Strategico con i programmi generali, settoriali e trasversali di sviluppo nel medio e lungo termine per l'area metropolitana, individuando le priorità d'intervento, le risorse necessarie al loro perseguimento e il metodo di attuazione. Per quanto invece concerne la Pianificazione territoriale lo Statuto stabilisce che il Piano territoriale della Città Metropolitana definisce le scelte per il governo del territorio nel medio e lungo termine, costituisce lo strumento di riferimento per la conoscenza e l'interpretazione del territorio, della sua trasformazione, riqualificazione, conservazione e valorizzazione, per i sistemi insediativi-infrastrutturali e per quelli agricoli e ambientali, secondo quanto previsto dalla legislazione regionale. Quindi lo Statuto dà una definizione abbastanza circostanziata e corposa di ambedue le funzioni di pianificazione che ha la Città Metropolitana.

Vado velocissimo sul resto ossia sugli elementi di riflessione che abbiamo sviluppato in questi mesi di lavori.

Primo elemento: non c'è dubbio che occorra individuare una metodologia di dialogo e relazione tra la Pianificazione Strategica e la Pianificazione Territoriale, non c'è dubbio che l'elaborazione di un documento di pianificazione strategica costituisca l'*incipit* delle politiche di area vasta, ma non vi è altrettanto dubbio che esso non esaurisce l'insieme delle scelte di governo del territorio nel medio e lungo termine, né può essere vero il contrario. Occorre però individuare quale sia la modalità di relazione fra i due piani, è chiaro che l'elemento trainante che si sviluppa in parallelo al piano strutturale è indubbiamente la pianificazione territoriale.

Secondo elemento, la pianificazione territoriale di area è una sfida difficile, quasi una *mission impossible*. E' presente in sala Federico Ignesti, Sindaco di Scarperia e San

Piero a Sieve, nonché Presidente dell'Unione dei Comuni del Mugello, che si sta cimentando, appunto, nel tentativo di realizzare una prima bozza di piano strutturale intracomunale. Il Sindaco Ignesti conosce, sicuramente meglio di quanto possa sapere io e di quanto possano sapere molti altri amministratori pubblici, le difficoltà che si incontrano nel definire un piano strutturale, un piano territoriale che superi i confini comunali.

Terzo elemento: credo che sia una sfida che dobbiamo però raccogliere perché ce lo impongono i tempi, perché ce lo impone il fatto che comunque i confini comunali hanno ormai poco significato e le sfide del XXI secolo – mobilità, infrastrutture, difesa del suolo, servizi socio sanitari, gestione dei rifiuti, per citarne solo alcune – hanno una dimensione che va perfino oltre quella dei confini della Città Metro. E' un passaggio quanto mai necessario, che ha una valenza politica e culturale enorme, perché sconta una tradizione secolare, quella dei comuni e delle autonomie, ed interessa competenze peculiari dei Comuni, fra le quali quella del governo del territorio che rappresenta indubbiamente una funzione fondamentale delle Autonomie Locali.

Ultimo elemento: una valutazione di natura prettamente politica. Non so se dico una sciocchezza, ma credo che se noi non proviamo a raccogliere questa sfida, considerato che la legge ed anche la prassi quotidiana riservano al rapporto Regione/Città Metropolitana un ruolo centrale, se noi non proviamo a raccogliere questa sfida, forse anche la capacità di interlocuzione con l'Ente Regione rischia di diventare un po' meno significativa, un po' meno cogente, finendo per svilire l'impatto innovativo che la legge assegna al nuovo Ente, assegnando ad esso rango costituzionale e, in una parola, pari dignità non solo con la Regione, ma anche con le aree metropolitane europee.

Mi fermo qui anche perché è arrivato il Sindaco Dario Nardella, che ringrazio per la presenza, e vorrei lasciare a lui la parola.